

Transizione 5.0, professionisti in pressing

Malumore tra i professionisti per il mancato inserimento fra le figure che potranno svolgere attività di certificazione dei requisiti di Transizione 5.0. (la diagnosi energetica) nel quadro del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Il riferimento è al comma 11 dell'articolo 38 del decreto 19/2024, al vaglio dell'aula della Camera, su cui il governo ha posto la fiducia: per beneficiare del credito d'imposta, le aziende dovranno presentare «apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del ministro delle Imprese e del made in Italy» che, attestano «ex ante» la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite investimenti nei «beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa» e «ex post» l'effettiva realizzazione di investimenti. E, si legge, tra i soggetti abilitati «sono compresi gli Esperti in gestione dell'energia (Ege) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339», insieme alle «Energy service company (Esco) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352».

Più di un esponente della Rete delle professioni tecniche (cui sono associati architetti, chimici, fisici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologici alimentari) esprime «delusione» per la bocciatura da parte del governo dell'emendamento del deputato di FdI Andrea de Bertoldi che ne metteva nero su bianco l'inclusione: nel parere del ministero delle Imprese si legge, infatti,

che la correzione «estende troppo il perimetro dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni», in quello (contrario) del dicastero dell'Ambiente si puntualizza che «la qualifica Ege certifica meglio le competenze energetiche necessarie per le verifiche, non garantita dalla mera iscrizione all'Ordine».

Ieri, intanto, è stato approvato l'ordine del giorno di de Bertoldi e dei colleghi meloniani Mariangela Matera e Guerino Testa in cui si chiede all'Esecutivo di valutare l'opportunità di inserire i tecnici abilitati alla progettazione di edifici, o impianti, iscritti a Ordini e Collegi «in sede di attuazione» delle norme.



«È un episodio grave», commenta a ItaliaOggi il presidente degli ingegneri Angelo Domenico Ferrini. «Andremo avanti», affinché lavori «chi ha le competenze. E non prevalgono logiche meramente commerciali». Non possono essere escluse, aggiunge la guida dei geometri Maurizio Savoncelli, «figure esperte con un ruolo chiave nel comparto, tenute ad ottemperare agli obblighi formativi e al rispetto di un codice deontologico», del cui sapere, incalza, «beneficerebbero la collettività e il mercato». Il presidente dei periti industriali Giovanni Esposito fa sapere che, così come è scritto, l'articolo 38 «confonde la committenza pubblica e privata». E «permette a dipendenti di società di servizi di effettuare certificazioni». Ecco perché intende «impugnare i bandi del Pnrr in cui non verrà esplicitata la presenza dei professionisti fra i soggetti abilitati».

Simona D'Alessio
— © Riproduzione riservata —

